



Periodico italiano

■ POLITICA

A volte ritornano
*La 'nuova pagina'
di un vecchio
segretario di partito*

■ MERCATO

**Libri: Amazon
asso pigliatutto**
*L'editoria attende
una riforma seria*

■ SCUOLA

Bambini speciali
*La didattica
che fa crescere
meglio tutti*

A detailed paper craft illustration of a bird, possibly a stork or a similar large bird, sitting in a nest. The nest is made of brown, textured paper. The bird has a white head with a pink beak, a yellow and black striped body, and a large, layered tail. It is surrounded by green paper leaves and small, colorful paper houses. The background is a dark, textured surface.

Le nuove FAVOLE

Studio odontoiatrico **POLETTINI**

Paradontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Proteggi
il suo sorriso
con un controllo
periodico**



ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

Solo Radio Blue Point

104.800



Tel. 0766 31748 - radiobluepoint1978@gmail.com
www.radiobluepoint.it  Radio Blue Point

TheGiornalista
martedì-giovedì h. 16-18

BOOKIE
giovedì h. 20-21

I bambini sperduti del XXI secolo

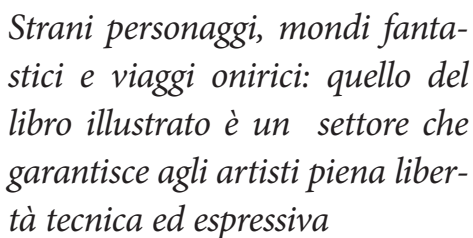
Tutte le volte che ripenso alla mia infanzia e la raffronto a quella dei miei nipoti giungo sempre alla stessa conclusione: noi non avevamo niente, ma avevamo tutto. Eppure, chi è nato negli anni '60 è figlio di un consumismo che le generazioni del dopoguerra di certo non conoscevano. In tal senso, certamente il 'niente' è rapportato al 'troppo' dei bambini di oggi: intere stanze piene di giochi, tablet e telefonini fin dalla più tenera età; un tempo libero riempito con corsi di nuoto, danza o quant'altro. Un tutto che non corrisponde a quello del passa-

to, dove i giochi c'erano (meno colorati e tecnologici, ma molto più amati e per un tempo più esteso) e ne inventavamo anche altri con la fantasia. La nostra libertà era molto ampia. Si iniziava con l'andare a scuola da soli già a sette anni. Il tempo del dopo-scuola era dedicato ai compiti e al gioco. E l'andare liberamente a scorrazzare in bicicletta per il quartiere era uno di questi (meno traffico, meno criminalità). Niente telefonini, solo la definizione di un orario di rientro e l'ammonimento a non cacciarsi nei guai. Alla sera, tutti a mangiare davanti al telegiornale, ascoltando i commenti sulla politica, raccontandosi le novità del giorno. La pagella era un 'passaggio-soglia' per dimo-



strare che avevi fatto il tuo dovere. E se la maestra diceva la sua, aveva ragione. Oggi, l'attenzione sui figli è più concentrata, ma qualcosa si è perso: i bambini appaiono sperduti, meno consapevoli del domani. La loro vita viene programmata fin dall'asilo con attività varie. I genitori li accompagnano ovunque in macchina e ne organizzano la vita sociale. Una presenza costante, che è vissuta da molti come un lavoro nel quale non si capisce se, al centro, ci sia il bambino o la necessità di fare pubbliche relazioni fra mamme. Risultato: si arriva tutti stremati a sera. Non si mangia più davanti alla televisione, ma solo perché ognuno ne ha una nella propria stanza oppure possiede un tablet. La formazione dello spirito critico del minore si basa su cartoni, film o viene demandata al sistema scolastico, ma nel confronto alunno/insegnante è quest'ultima ad avere la peggio, contro genitori sordi quanto indignati. Ma il confronto con l'esterno è lì che incombe. E vien da chiedersi quali strumenti vengano forniti a un bambino affinché sappia affrontare il mondo reale, senza fughe o scorciatoie.

FRANCESCA BUFFO



*Imparare e giocare in sicurezza,
scoprendo le bellezze artistiche
in 'scala' del 'Belpaese'*

Motivetti orecchiabili, dai testi coinvolgenti, che ci hanno tenuto compagnia per tutta l'infanzia e oltre

La forza di Amazon penalizza i piccoli editori

*Una nuova modalità di narrazione
utilizzabile in ambito didattico*

La 'nuova pagina' di un vecchio segretario di Partito

Enrico Leopardi

“Oggi Renzi è più maturo”

La Silvio D'Amico senza una sede

Fiabe di primavera

*I progetti didattici
all'Orto botanico di Napoli*

Arte News

Le mostre del momento

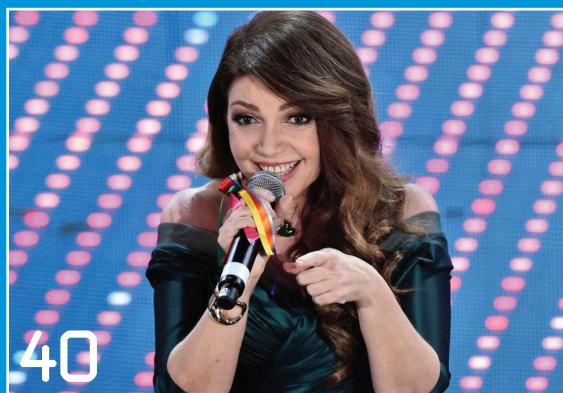
Musica News

Guida all'ascolto

Libri&Libri
Novità in libreria

In copertina
Le illustrazioni in 3d di Elsa Mora

“Torniamo alla tv per ragazzi”



La nostra miglior interprete di sigle televisive per bambini espone i propri dubbi intorno a una modernità 'social' che si muove con pericolosa ambiguità, soprattutto nei riguardi del mondo dei più piccoli

**COMPACT
EDIZIONI**

Anno 6 - n. 28 - Maggio 2017

Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Vicedirettore: Francesca Buffo

In redazione: Gaetano Massimo Macrì, Carla De Leo, Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Dario Cecconi, Annalisa Civitelli, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Giorgio Morino, Michele Di Muro, Clelia Moscarelli, Andrea Termini, Raffaella Ugolini

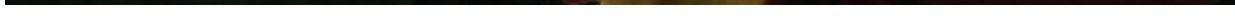
REDAZIONE CENTRALE:

Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel.06.92592703
Progetto grafico: Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO





FRANCESCA BUEFO

sociale si trovi il bambino si immerge nella visione e si isola. Per questo molti teorizzano che nei primi tre anni di vita i bambini non dovrebbero avere accesso a questi supporti perché sono influiscono negativamente sull'apprendimento e la conoscenza del reale. Però questo è uno dei punti di vista sulla questione. Ovviamente nessuno ha la verità rivelata in tasca. È pur vero che c'è una passività di cui già in passato si parlava in merito alla televisione. La potremmo definire una bassa esplorazione del reale. Questo va detto”.

La fantasia che ruolo ha nella formazione del bambino? Con il nuovo filone di cartoni animati fortemente pedagogici (stile Peppa Pig, per intenderci) e molto edulcorati, non si corre il rischio di fornire un modello preconfezionato della vita reale peggiore di quello del Mulino bianco?

“Sì, in questi modelli sembra tutto molto 'perfetto' e quindi il reale viene mostrato in una misura 'ristretta'. Nella mia carriera di insegnante ho visto quanto successo riscontrino nei bambini questi modelli. Eppure io resto molto critico, perché vedo un'assenza di capacità di

rielaborazione nella realtà. Quando ero bambino, con le mie sorelle, reinterpretavamo i personaggi della televisione ma facevamo fare loro tutt'altro. Invece le realtà preconfezionate vengono recepite per quello che sono: storie fine a se stesse. Non c'è una rielaborazione che invece è importante”.

Quindi non c'è neanche il tentativo di adattamento alla propria realtà. Non si crea così uno scollamento fra quello che idealmente si mettono in testa che dovrebbe essere e quello che invece è?

“Sì è così. Questo però si riflette anche nel calo della creatività in età scolare al quale stiamo assistendo da qualche anno”.

Questo dipende dalla scuola o da come ormai viene vissuto il bambino dalla famiglia?

“Soprattutto dalla famiglia. Perché la scuola, che io critico da anni su alcuni aspetti molto vetusti, ha invece risposto all'arrivo della tecnologia che, comunque è stato un processo lento. Le maestre hanno cercato di costruirci percorsi. In famiglia, invece, ci si è abbandonati a qualcosa di molto

materiale e poco creativo e fantastico che invece è alla base della conoscenza e di come si percepisce il mondo”.

Le famiglie tendono a delegare la scuola sulla questione creatività?

“Assolutamente. Basti pensare che molti psicologi consigliano di tenere a casa il bambino per i primi due anni di vita. L'imprinting fondamentale arriva dalla famiglia. La scuola arriva dopo”.

Sotto questo punto di vista, allora, il potenziale iniziale di un bambino può essere frenato?

“Assolutamente sì. Sono situazioni che ho potuto toccare con mano. Quando il potenziale non trova un terreno fertile socialmente ecco che nascono i problemi. Ormai è assodato che l'ambiente influisce molto su quelle che sono le nostre predisposizioni, se le affossa. Perché il cervello del bambino deve allenarsi, così come la sua emozionalità. Se non viene creato un percorso che fornisce stimoli di un certo tipo è chiaro che tutto frana inevitabilmente”.

Per quel che riguarda i bambini 'speciali', cosa cambia nella didattica dell'insegnante di supporto?

“In questo caso ogni intervento è individuale. Si valuta il tipo di gravità: si passa dalla bassa funzionalità (il bambino che non parla o ha un ritardo molto grave) ai disturbi dell'apprendimento, all'autistico ad alto funzionamento (che è anche più intelligente della norma). C'è una grande varietà di casi. Inizialmente si valuta come sono stati cresciuti questi bambini nella prima infanzia: que-



RADIO **00**

**SUONA CIÒ CHE AMI
PIÙ SUONA
E PIÙ LA AMI**



CULTURALMENTE
interviste, news sui concorsi
informazioni sui libri
e tanto altro

OGNI MARTEDÌ
H. 15-17

WWW.RADIODOPPIOZERO**.IT**



**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**

(Australia, Canada, India, Iran, Norvegia, Corea del Sud, Singapore, Slovacchia, Stati Uniti e Honk Kong) sono riusciti a comprendere molti decenni fa il potenziale che essi avrebbero potuto esprimere se adeguatamente sostenuti, tutelando e creando delle scuole e dei programmi didattici a loro misura. Questa presa di coscienza può esser fatta risalire idealmente al 4 ottobre 1957, il giorno del lancio dello Sputnik, primo satellite artificiale della storia messo in orbita con successo, da parte dell'Unione Sovietica.

Tale evento ebbe una risonanza grandissima in tutto il globo e sembrò decretare la supremazia tecnologica e quindi accademica del modello sovietico rispetto a quello capitalistico del blocco occidentale.

Fatto che spinse il governo statunitense a varare un anno dopo il 'National Defense Education Act', una legge grazie alla quale si investì in pochi anni ben un miliardo di dollari dell'epoca (che oggi corrispondono a circa otto) nell'istruzione dei giovani americani, andando anche 'a caccia' di quelli più intellettualmente dotati.

Mossa che si rivelò enormemente azzeccata (basti pensare che nel giro di un decennio si arrivò al programma Apollo). Tornando al nostro paese ed alla nostra epoca ci rendiamo conto di essere arrivati parecchi decenni dopo a comprendere l'importanza di tale cultura del talento.

Basti dire che i primi progetti volti a formare degli educatori per i giovani plusdotati risalgono solo a non prima del 2010. La differenza fondamentale in questa speciale tipologia di

Attenzione a dire genio

nnanzitutto bisogna fare una distinzione importante tra i bambini prodigio, i geni e i cosiddetti plusdotati: i bambini prodigio sono quelli con uno spiccato talento verso una disciplina artistica o scientifica, i geni sono coloro che hanno contribuito all'avanzamento della società in un dato contesto, mentre i plusdotati sono i bambini con un potenziale intellettuale di molto superiore alla media e capacità cognitive assolutamente precoci rispetto ai coetanei. La plusdotazione è quella più difficile da riconoscere perché spesso viene confusa con diagnosi negative come la sindrome da deficit di attenzione, iperattività, disturbi dell'apprendimento e addirittura dello spettro autistico: i bimbi plusdotati – appena il 5% circa degli studenti – rischiano infatti di annoiarsi in classe, trovando troppo facili e poco stimolanti i programmi scolastici, quindi si distraggono durante la lezione, si chiudono in un mondo tutto loro e i risultati scolastici tendono così a non essere soddisfacenti. Sentendosi differenti, infatti, i ragazzi ad alto potenziale non riescono a riconoscere il proprio valore, e sviluppano per questo una scarsa autostima. Per fortuna però, sembra che le scuole italiane si stiano finalmente attrezzando per sostenere questi bambini – finora snobbati per la difficoltà ad individuarli e seguirli adeguatamente – adattando la didattica anche alle loro esigenze, per far sì che il loro potenziale intellettuale sia sviluppato attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari. Per questo è ancora più importante per i genitori acquisire gli strumenti necessari per comprendere le peculiarità dei loro figli e incanalarle nel modo giusto, per permettere loro di esprimere al massimo il proprio potenziale. Secondo l'articolo, i segnali che devono far scattare il "campanello d'allarme" sono la precocità, la memoria e la capacità di astrarsi. Ad esempio, la capacità di leggere e contare già a 3-4 anni, ricordare le fiabe a memoria e notare ogni dettaglio che cambia nel vostro racconto, ricordare luoghi e strade con facilità anche dopo esserci stato 1 o 2 volte. La voglia di discutere di argomenti complessi e l'esigere spiegazioni dettagliate e precise, il bisogno di analizzare cause e conseguenze e l'uso di un lessico ricco e elaborato. I bambini plusdotati, inoltre, costruiscono ipotesi e astrazioni, osservano in modo acuto e notano dettagli che sfuggono agli altri. Non si distraggono facilmente se sono impegnati in qualcosa che li interessa e, al contrario, non si concentrano affatto sulle cose che generalmente attraggono gli altri bambini. Spesso e volentieri preferiscono stare da soli o in compagnia di adulti.



educazione non sta soltanto nel fatto che i programmi siano molto più approfonditi e stimolanti rispetto a quelli impartiti nelle 'scuole standard': diversi studi hanno infatti dimostrato come tale categoria di individui presenti una probabilità maggiore di sviluppare delle psicopatologie soprattutto per quanto riguarda il normale sviluppo

motorio ed emotivo che non vanno di pari passo con lo sviluppo intellettuale. Inserendo un individuo ad alto potenziale cognitivo in una classe non abbastanza per lui stimolante si può andare incontro al problema dell' "underachievement"; cioè il bambino si autolimita per sentirsi accettato dal resto del gruppo.

I bambini che puoi adottare a distanza sono sempre più vicini.





ANCHE MAX PISU CI SOSTIENE



Per adottare a distanza non serve andare lontano.

Con la Fondazione "aiutare i bambini" puoi dare il tuo sostegno non solo a un bambino di un altro Paese ma anche a chi vive in Italia: si chiama adozione in vicinanza e bastano solo 15 euro al mese, meno di un caffè al giorno. Scopri di più su www.aiutareibambini.it. Insieme possiamo fare molto.

seguici su:  

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus
Via Ronchi 17, 20134 Milano - Tel. 02 21.00.241
www.aiutareibambini.it



aiutare i bambini
ogni giorno, davvero



La favola entra in corsia

Dodici fiabe in versione eBook, da visualizzare sugli schermi dei reparti ospedalieri di pediatria: è l'iniziativa dedicata ai bambini colpiti da gravi malattie e obbligati a lunghi e faticosi periodi di degenza

I racconti, nati dalla fantasia di Giuliana Marendon, sono stati illustrati da Angela Shevchuk, Luana Giacomel e Elisabetta Marzaro con disegni colorati che accompagnano e scandiscono la lettura, mentre per i testi e la grafica l'autrice si avvalsa della collaborazione di Melissa Giacomel. Inoltre, grazie all'aiuto di GUNA S.P.A. – azienda leader in Italia nel settore della produzione e distribuzione di farmaci di origine biologico-naturale – il volume cartaceo è diventato un audio-

libro elettronico, sfogliabile da un qualunque iPhone, iPad o visualizzabile anche sul televisore dei reparti di pediatria. Un progetto che ha anche l'obiettivo di raccogliere fondi per l'acquisizione di ulteriori devices - Reader e iPad, da donare alle strutture ospedaliere interessate, e che prevede, nel futuro, un'attività collaterale di vendita nei canali ufficiali dei prodotti digitali realizzati con il marchio '12 favole per un tuo sorriso', sempre a scopo sociale e di beneficenza. Ne abbiamo parlato con gli

ideatori dell'iniziativa: l'autrice delle favole, Giuliana Marendon, e il Presidente e Fondatore di GUNA, Alessandro Pizzoccaro.

Giuliana Marendon, come è nato il progetto '12 favole per un tuo sorriso'?

"Il progetto è nato in un momento particolare della mia vita durante il quale ho sentito l'esigenza di dare un significato e un valore alla mia fantasia nelle situazioni tristi, situazioni in cui l'evasione dalla realtà e il raggiungimento di un sorriso diventano estremamente importanti. Mi riferisco, nello specifico, a quei bambini ricoverati presso le strutture di cura che possono estraniarsi dal mondo reale proprio attraverso le favole. I racconti rappresentano da sempre un rifugio, anche se



temporaneo, dalle preoccupazioni e dalle paure quotidiane che ci invadono; permettono di immergerci in un altro mondo e di farci sognare dimenticando tutto ciò che ci circonda".



Le favole, tuttavia, esistevano già da un po'. Erano raccolte in un libro cartaceo, che lei avrebbe potuto autonomamente proporre agli ospedali a titolo di volontaria ...

"In verità, più volte avevo cercato di proporre il mio libro di favole in vari ospedali del Nord Italia, ovviamente a mie spese. Sono stata, purtroppo, 'bloccata' da alcuni impedimenti burocratici, e non solo. L'idea di mettere a disposizione dei piccoli pazienti ricoverati e delle loro famiglie un libro di fiabe illustrato che potesse 'intrattenerli' durante la degenza, si scontrava con alcune problematiche di tipo 'sanitario'. Avevo addirittura pensato di inserire, accanto alle fiabe, dei pupazzi che incarnassero i personaggi descritti nel libro: ma né quest'ultimo, né i pupazzi potevano essere 'igienizzati', e, quindi, il progetto è stato accantonato. Finché non ho conosciuto un giornalista che lavorava per Guna S.p.a.: è stato lui a fare da ponte con l'azienda, attraverso la quale è



Giuliana Marendon è una scrittrice padovana. Attualmente lavora per una società internazionale che si occupa di servizi per le aziende: un impiego che le permette di relazionarsi ogni giorno con persone diverse. Nel tempo libero ama scrivere favole per bambini ricavate dalla sua fantasia, nell'elaborazione delle quali ha inciso anche la sua esperienza di mamma e il suo profondo rispetto per gli animali e la natura.



te finanziato l'iniziativa e si è mossa alla ricerca di un primo presidio dove poter avviare il 'progetto-pilota'. Adesso siamo in attesa dei primi incontri, che ovviamente potrebbero anche portarci a modificare alcuni aspetti del progetto, che avrà certamente una sua evoluzione nel tempo".

“L’e-book affronta i buoni principi di comportamento che oggi, nella mia esperienza di madre e di donna impegnata nel sociale, ritengo si stiano estinguendo sempre più, quali: l’amicizia, le buone maniere, l’impegno, l’uguaglianza, il saper amare, l’unione, la bontà, il continuare a sognare e sperare, l’autostima e il rispetto verso gli altri e verso gli animali. Si tratta di principi che, come insegnano i pedagogisti, aiutano ad essere forti e a credere in noi stessi; componenti importanti per vincere le paure che ci circondano, e in grado di aiutare i bimbi ad affrontare meglio anche la paura della loro malattia, del disagio che stanno vivendo in quel momento. Un momento che li vede obbligati a stare lontani dalla loro quotidianità, dalla casa, dalla scuola o dall’asilo, e dai loro amichetti, nonostante, a dire il vero, i bambini abbiano una minore consapevolezza della preoccupazione rispetto all’adulto. E, poi, al di là del carattere educativo delle fiabe, credo sia importante che un bambino ricoverato in ospedale possa distrarsi: un e-book con delle favole ‘colorate’ e riccamente illustrate può aiutare a trascorrere serenamente il tempo di degenza, donando un momento di serenità sia ai bimbi, sia alle loro famiglie”.

SERENA DI GIOVANNI

Un nuovo studio scientifico ha rivalutato l'uso dei tablet per i bambini ricoverati in ospedale con età inferiore ai 10 anni. Secondo la ricerca infatti, al pari di veri e propri farmaci sedativi, iPad e tablet possono ridurre l'ansia dei piccoli pazienti prima di un'operazione chirurgica. I ricercatori del Centro Ospedaliero Universitario di Lione, in Francia, hanno confrontato, sui bambini di età compresa tra 4-10 anni, gli effetti di midazolam (sedativo comunemente utilizzato) con quelli prodotti dagli intrattenimenti presenti nei tablet e negli iPad, prima e dopo un intervento chirurgico. L'ansia del bambino e quella dei genitori sono state misurate da psicologi in quattro diversi momenti: all'arrivo in ospedale, prima di entrare in sala operatoria, durante la somministrazione dell'anestesia generale e nel post anestesia. Lo studio ha dimostrato che l'ansia dei bambini e dei genitori prima dell'anestesia sono ugualmente placate sia dal farmaco sia dall'utilizzo del dispositivo. Questo dimostrerebbe l'importanza dell'uso dei tablet (sui quali caricare giochi e favole) come strumento non-farmacologico in grado di ridurre lo stress operatorio.

Tra diletto e pedagogia

La rappresentazione figurativa ha avuto nei secoli un ruolo fondamentale nei processi di indottrinamento e di comprensione del mondo: si pensi, per esempio, al ruolo svolto dall'arte cristiana nel corso dei secoli. Non fa eccezione l'editoria giovanile, che con l'illustrazione ha saputo ritagliarsi una rilevante fetta di mercato, con un'offerta sempre più variegata e qualitativamente alta destinata a lettori grandi e piccoli

Ce ne sono di tutti i tipi e per tutte le età. Possono essere la trasposizione di classici della letteratura come opere totalmente inedite. I libri illustrati (come anche le opere di narrativa, i libri-gioco e le fiabe) accompagnano il bambino e il ragazzo durante le varie fasi di crescita e, fruibili secondo diverse chiavi di lettura, sono strumenti utili per la comprensione da parte di adulti e genitori del complicato universo infantile. O, più semplicemente, hanno il potere di ammaliare ed emozionare qualsiasi lettore.

Si tratta di vere e proprie opere d'arte, le cui tavole sono oggetto di mostre monografiche. Per comprendere la portata economica dell'editoria per ragazzi basterà citare la Bologna Children's book fair, il più importante appuntamento internazionale (giunto ormai alla sua cinquantaquattresima edizione) che atti-



Rebecca Dautremere. Una Bibbia. Arca di Noè. Rizzoli 2014

ra ogni anno nel capoluogo felsineo appassionati e addetti ai lavori provenienti da ogni dove. Il rapporto sullo stato dell'editoria in Italia curato da Aie (associazione italiana editori) ha registrato un incremento del 7,9 per cento della quota di mercato acquisita dall'intero settore tra il 2015 e il primo semestre dell'an-

nata successiva, con un numero di copie vendute pari al 22,9 per cento del totale che si traduce in un fatturato del 17,4 per cento dell'incasso totale.

In questa crescita gioca un ruolo di primo piano l'illustrazione per bambini.

Questo ramo editoriale è divenuto col tempo una vera e propria

fucina di talenti e non è difficile trovare nelle città italiane librerie specializzate dove trovano posto negli scaffali tanto i titoli della grande distribuzione, quanto le opere prodotte da piccole e attente case editrici.

L'interesse attorno al settore e il desiderio dei giovani di intraprendere tale carriera ha favorito la nascita di importanti scuole professionali. Tra le più accreditate possiamo citare, limitatamente al caso italiano, Ars in fabula di Macerata e la Scuola internazionale dell'illustrazione di Sàrmede in provincia di Treviso. In entrambi i casi l'offerta formativa è suddivisa tra



Benjamin Lacombe. Madame Butterfly Rizzoli 2015



Rebecca Dautremere. Una Bibbia. Davide e Golia. Rizzoli 2014

corsi di primo accostamento alla materia e corsi per il perfezionamento artistico.

In Francia, paese apripista in

Europa e dove l'illustrazione dell'infanzia - anche dal punto di vista dello sforzo editoriale - ha alle spalle una rilevante storicità, il Centre national du livre mette a disposizione degli autori e illustratori delle consistenti borse spendibili a fini di pubblicazione e che possono raggiungere la somma di ventottomila euro (per l'anno sabatico).

Quello dell'illustrazione è un mondo costellato da una molteplicità di

artisti e artigiani, aventi ognuno un proprio stile personale. La buona riuscita di un libro è solitamente frutto di una proficua collaborazione



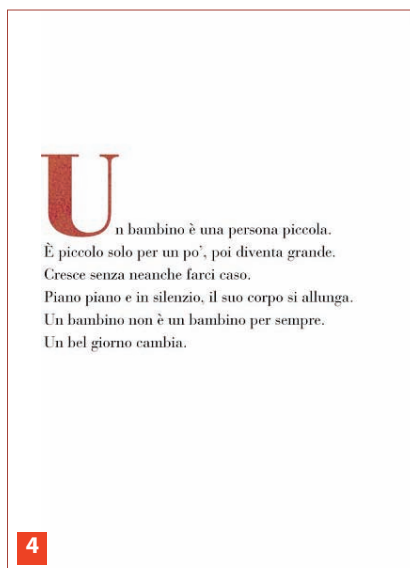
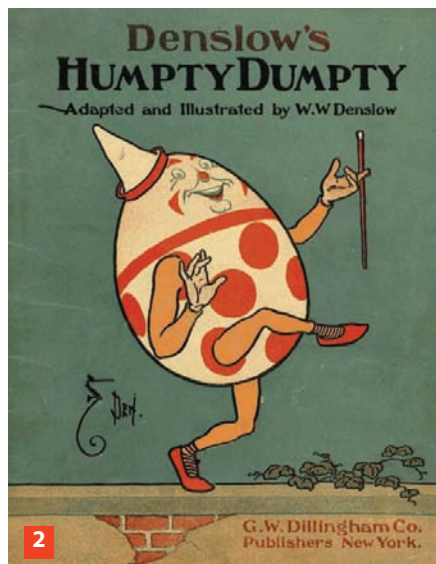
Franz Jüttner, Schneewittchen, edizioni Scholz Künstler-Bilderbücher, Magonza 1910

tra autore, illustratore (talvolta sono la stessa persona) ed editore.

Parole e immagini sono strettamente interconnesse. Le figure hanno il compito di mettere in luce, illustrare per l'appunto, quanto espresso dal testo.

Tradizionalmente si fa risalire l'origine della moderna illustrazione al secolo XIX in concomitanza cioè col fiorire delle riviste e a seguito dell'invenzione della litografia. Le immagini, che attingevano al mondo dell'arte contemporanea, andavano così





1. Gianni Rodari, *Favole al telefono*. Disegni di Bruno Munari. Einaudi 1972. **2.** *Humpy dumpty* illustrato da w.w. Denslow. Stati Uniti 1904. **3.** *Favole per bambini nottambuli*. Dall'enciclopedia della favola a cura di Gianni Rodari. 2012 Editori Internazionali riuniti. **4.** Beatrice Alemagna. *Che cos'è un bambino?* Topipittori 2008. **5.** Beatrice Alemagna. *Un leone a Parigi*. Donzelli 2009

leone a Parigi (2006). Simone Rea Lavora invece a Roma, dove tiene un corso presso la Scuola romana dei fumetti. È autore delle tavole delle Favole di Esopo edita da Topipittori e, tra le altre cose, del bel libro *Via buio, togliti!* (in francese *Je veux enlever la nuit*) realizzato in collaborazio-

ne con l'autrice Hélène Gandy. Alla carriera da illustratrice e autrice Anna Castagnoli, nata in Francia e residente a Barcellona, affianca l'impegno nella divulgazione. È infatti autrice del ricco blog "Le figure dei libri" e del Manuale dell'illustratore, come pubblicare album per bambini.

Ma queste sono solamente alcune tra le talentuose matite, o pennelli, che riempiono pagine di fiabe vecchie e nuove. Non resta che abbandonarsi alla fantasia per riscoprire quelle sensazioni che la vita frenetica di adulti ci ha fatto dimenticare.

MICHELE DI MURO

Stilton

il topo laureato



Le storie del ratto reporter esperto di topologia della letteratura hanno conquistato lettori di ogni nazionalità, diventando una realtà di successo mondiale senza precedenti: la normalità raccontata ai più piccoli con originalità

Mentre l'editoria italiana è costretta da anni a fare i conti con la crisi, il settore dei libri per ragazzi è la vera forza trainante del mercato e si sta costruendo gradualmente uno spazio di rilievo. Le vendite ci sono, i lettori crescono e sanno bene cosa vogliono. Ma chi sono i beniamini dei giovani di oggi? Al momento Geronimo Stilton è il topo giornalista più amato dai piccoli, uno dei personaggi più conosciuti non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Ha superato per popolarità Pinocchio ed Harry Potter, diventando un vero e proprio caso editoriale da record:

sono oltre 140 milioni le copie vendute, ben 48 le lingue in cui sono tradotte le storie, lette in oltre 150 paesi. Per la televisione italiana è stata realizzata una serie animata che va in onda su Rai Gulp. Dalla saga sono stati tratti due videogiochi: 'Geronimo Stilton nel regno della fantasia - Il videogioco' e 'Geronimo Stilton ritorno nel regno della fantasia'. Esiste un blog sempre aggiornato sul personaggio dove chi accede può giocare, disegnare, scrivere, seguire gli eventi, interagire nella chat. E' nata anche un'applicazione, scaricabile da AppStore con i fantastici viaggi e le tante avventure da non perdere. Ci sono gadget di ogni tipo: magliette, portachiavi, penne, matite, quaderni. Vengono scritte tesi su di lui: 'L'italiano per l'infanzia dal 2000 fino ai giorni nostri. Il caso Geronimo Stilton' del dottor Saber Mahmoud Abdelmontaleb, ne è un esempio concreto. Stilton è un 'brand' curato nel dettaglio, un topo al passo con i tempi, che si adatta alle nuove tendenze del momento. Nato nel 2000 dalla creatività dell'autrice Elisabetta Dami, dopo un'esperienza di volontariato con alcuni bambini malati, il simpatico e curioso protagonista è al centro di numerosi episodi che fanno sognare e allo stesso tempo riflettere, trasmettendo valori essenziali: l'amicizia, l'impegno, il coraggio, la fiducia. Perché piace così tanto Geronimo? Sarà forse perché non nasconde i suoi difetti, infatti porta gli occhiali ed è un fifone, ma veste con classe ed è molto intelligente.

Insomma, non è come i soliti supereroi. Lui è brillante, pieno di idee, ha scelto una professione tra l'altro non facile, dove è necessario tenersi sempre informati per scoprire la notizia. "Per mille mozzarelle!" è la sua imprecazione. Ama alla follia gli snack al gorgonzola e nella sua



*Il misterioso manoscritto di Nostratopus, di Geronimo Stilton, Piemme, Pagg. 128, 9.80 euro
collana: narrativa per ragazzi*

pinacoteca colleziona croste di formaggio del settecento. E' un divoratore di classici e appena può si siede alla scrivania per leggere. Nato a Topazia, ha una sorella atletica e affascinante, Eva, fotografa ed invia del suo Eco del Roditore. Il nipotino Benjamin è un piccolo genio della tecnologia ed assomiglia molto allo zio da cui ha ereditato una certa intuizione 'topesca', anche se è molto più istintivo e si caccia spesso nei guai proprio per questo. Il cugino Trappola vive la vita alla giornata, è un maestro dei travestimenti ed è sempre pronto ad aiutarlo in incognito. La famiglia non gli dà mai tregua e Geronimo è costretto così a buttarsi a capofitto nelle situazioni. Tra tanti scoop da inseguire in giro per il mondo e molteplici disavventure, la sua quotidianità non è mai sem-

[illegible]

A photograph of two young children, a girl and a boy, standing on a paved surface and looking at a large, detailed miniature model of a classical building. The girl, on the left, is wearing an orange shirt and pink shorts, leaning forward. The boy, on the right, is wearing a white shirt and grey shorts, also leaning forward. The model building is multi-storied with many windows and a red-tiled roof. In the background, there are trees and a clear blue sky.

[illegible]



L'intento del parco è quello di insegnare mediante il divertimento. Rivolto soprattutto alle famiglie, ai bambini e alle scuole, dona la sensazione di essere dentro una favola a cielo aperto da oltre quarantacinque anni. La didattica prende spunto da numerosi temi che vanno dalla fisica alla biologia e la scienza, fino allo spazio e alle telecomuni-

cazioni; storia, architettura italiana e arte, sono altre materie che rientrano nell'esperienza che gli studenti apprezzano, sapendo di apprendere in modo inconsueto e fuori dalle aule scolastiche. Rientrano anche tematiche attuali e a spasso con i tempi come la biodiversità, lo studio dell'ambiente (a cui la struttura crede molto, aderendo infatti, dal 2015, alla tutela del Pianeta con il progetto "Salva una specie in pericolo") e l'educazione alimentare; infine, la storia dell'unità d'Italia, la costituzione italiana, l'educazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'educazione stradale sono altresì importanti per comprendere sia i valori che rispecchiano ogni cittadino e si cerca di mantenere saldi, sia per capire il sistema di vita degli italiani. Dunque una varietà di proposte con finalità ludiche ed educative innovative, che aiutano i ragazzi a "studiare" divertendosi.

La versatilità dell'Italia in miniatura è una vera e propria opportunità di immedesimarsi nel nostro Paese in maniera interattiva grazie alle numerose attrazioni. Oltre alla torre panoramica si colloca la mini valle preistorica per vivere un po' di passato; "Pinocchio" è la riproduzione in scala 1:15 di una parte di Venezia, un'area che ospita spettacoli ed eventi mentre lo You Mini permette di ottenere riproduzioni in scala delle persone. La simulazione delle rapide di un fiume, la rocca Malatestiana di Rimini in scala 1:3, le aree dedicate ai videogiochi e ai pappagalli e le attrattive adrenaliniche come le canoe (ottovolanti acquatici) sono gli altri divertimenti del parco. Capita di trovarsi dentro le battaglie medioevali tra i Montefeltro e i Malatesta con la

cannonacqua, potendo così sfidare gli amici a "colpi d'acqua". Con la Monorotaia Arcobaleno, un treno a trazione elettrica che percorre l'intero perimetro del Parco, si ammirano le miniature dall'altezza media di sei metri e ad una velocità di 15 chilometri orari; lo **Sling Shot** è una scuola guida interattiva, pensata per autisti dai sei ai dodici anni. I piccoli intraprendono il percorso di educazione stradale, scoprendo così le regole del codice della strada e saliranno a bordo di automobili parlanti che daranno loro indicazioni grazie a un istruttore virtuale.

Sappiamo di stare a Venezia anche per pochi minuti quando navighiamo sul Canal Grande, ammiriamo i sontuosi palazzi e il Ponte di Rialto; infine Piazza San Marco, che accoglie fino a 280 persone. Il Luna Park della scienza, invece, accompagna i visitatori alla comprensione della scienza e della tecnologia, sperimentando e riproducendo alcuni fenomeni fisici. Nel padiglione sono installate mostre interattive di fisica e al suo interno si situa un teatro, dove il

team di fisici si esibisce in piccole rappresentazioni teatrali finalizzate agli esperimenti didattico-scientifici. Astronomia, meccanica, acustica, meccanica, termodinamica e elettromagnetismo sono le materie prese in considerazione e, spiegate in chiave teatrale, stimolano la curiosità del visitatore divertendolo, poiché si può apprendere anche grazie a un momento di piacere intellettuale.

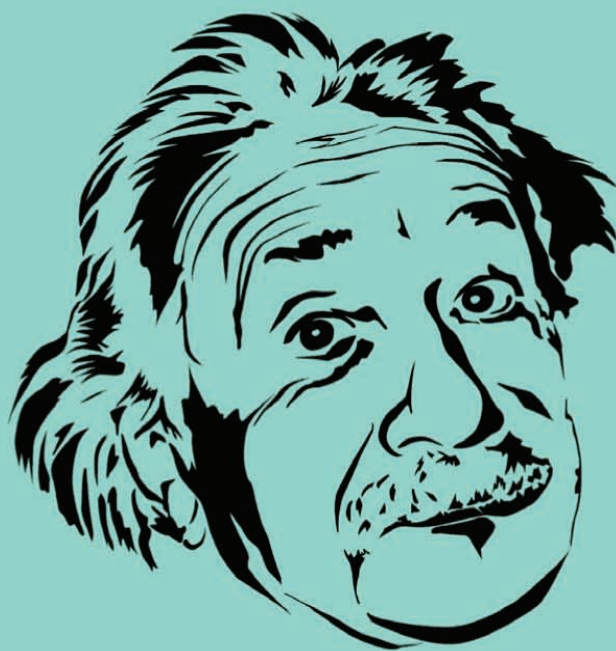
Gli studenti sono dunque portati e spronati a riprodurre ciò che osservano anche in classe o a casa: si può così "costruire" un arcobaleno anche nella propria abitazione oppure accendere un neon senza filo né spina come sollevare, con un piccolo peso, oggetti più pesanti riproducendo il concetto delle leve (studiate da Archimede in tempi remoti) e tanto altro ancora.

Il suono, i colori, la polarizzazione, illusioni ottiche e Pitagora, sono una parte degli infiniti argomenti a cui tutti possiamo avvicinarci dentro il Luna Park della scienza, ove ogni scoperta fa scoprire il mondo e i suoi segreti con occhi



**LA MENTE È COME
UN PARACADUTE.
FUNZIONA SOLO
SE SI APRE.**

Albert Einstein



www.upter.it



**UNIVERSITÀ
POPOLARE DI ROMA**
Impresa sociale



Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431



la battaglia del giovane Haran Benjo contro gli spietati Meganoidi, cyborg di Marte che intendevano schiavizzare l'umanità. Frase cult: "Noi siamo un trio all'erta e pieni di brio/seguiam la scia se un meganoide ci spia".

L'uomo tigre

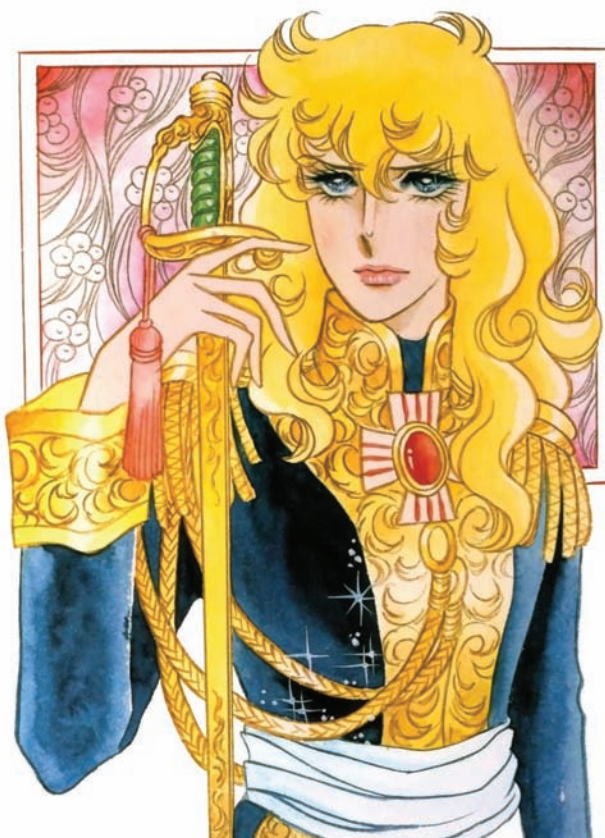
Cantata da Riccardo Zara de 'I Cavalieri del Re', la canzone riusciva a rendere piacevole un cartone che, in realtà, era molto violento a causa dei suoi combattimenti più o meno realistici, che spesso finivano in un bagno di sangue sul ring. Frase cult: "Ha tanti amici, grande è la bontà, ma col nemico non ha pietà".

Mila e Shiro

Decisamente molto più spensierata la sigla della serie dedicata alla pallavolo, nonostante si ricordino con tremore gli allenamenti massacranti cui si sottoponeva la folle protagonista. Per non parlare delle 'pallionate' che le venivano 'sparate' in faccia. Frase cult: "Mila e Shiro, due cuori nella pallavolo. Shiro e Mila, amore a prima vista è. Mila, che dolce sentimento è".

Kiss me Licia

In una lista del genere non poteva mancare una delle sigle simbolo, forse la prima a venire in mente quando si pensa alla produzione italiana di canzoni per i cartoni giapponesi. Tutto merito di una Cristina D'Avena che poi sarebbe passata, con la propria voce, a impersonare per davvero la dolce Licia. Frase cult: "Un giorno di pioggia, Andrea e Giuliano incontrano Licia per caso. Poi Mirko, finita la pioggia, incontra e si scontra con



Licia e così il dolce sorriso di Licia nel loro pensiero ora c'è".

Lady Oscar

Alla prima storica sigla, un po' demodé e bagamente sessista, preferiamo la più battagliera canzone di Cristina D'Avena, in linea con lo spirito ardente della protagonista (mentre l'altra rispecchiava più il lato melodrammatico). Frase cult: "Guarda il lampo che laggiù attraversa il cielo blu. Lady Oscar, Lady Oscar. Poi c'è il rombo del tuono, che tremendo frastuono e in un attimo il silenzio c'è".

Occhi di gatto

Con il suo riff: "Oh-oh-oh, occhi di gatto" a scandire il ritmo del balletto delle tre sorelle, ladre professioniste immerse in un'atmosfera deliziosamente anni '80, questo cartone turbò i sogni di molti spettatori e divenne da esempio per molte ragazzine 'emancipate'. Frase cult: "Oh-oh-oh, occhi di gatto/oh-oh-oh, occhi di gatto/è questo il nome del trio compatto/son tre sorelle che han fatto un patto".

DARIO CECCONI

quale mi ha raccontato di come sua figlia sia innamorata di 'Siamo fatti così: esplorando il corpo umano'. E non va a letto se non dopo aver ascoltato e cantato la sigla. Segue il cartone, che in realtà le interessa relativamente, in quanto 'innamorata' della sigla. Questo dimostra come, a volte, le sigle siano fondamentali per i cartoni animati".

Per la generazione cresciuta negli anni '80, lei è stata un punto di riferimento importantissimo, anzi quasi un'amica: è consapevole di aver svolto un ruolo pedagogico di un certo rilievo in anni che tutti noi, oggi, ricordiamo con nostalgia?

"Penso di sì. Come dicevo prima, sono cresciuta con il mio pubblico: ero piccola anch'io, quando ho iniziato a cantare le sigle. Quindi, io e il mio pubblico siamo cresciuti insieme. Gli anni '80 sono stati meravigliosi: nascevano cose nuove, c'era la tv dei ragazzi e tantissimi cartoni animati. Sono stati anni veramente importanti, che tutti noi abbiamo vissuti appieno perché li abbiamo condivisi tutti insieme, con tanta allegria, spensieratezza e positività. Essendo cresciuti assieme, oggi che siamo più grandi, ricordiamo quegli anni con un po' di nostalgia: questo è vero. Ma è altrettanto vero che noi abbiamo una 'marcia in più' e siamo più forti, perché quel ciclo fantastico lo abbiamo vissuto tutti insieme, così come continuiamo a vivere insieme questi anni duemila con quella positività che io cerco, ancora oggi, di comunicare e di trasferire anche al mio pubblico".

Il settore musicale delle canzoni per l'infanzia è in crisi, secondo lei? Perché non incontriamo tanto facilmente una sigla amata da tutti come 'Noi puffi siamo così', oppure 'Kiss me Licia'?

"Io penso che, oggi, si stia dando poco credito al pubblico più giovane. Certamente, è cambiato tutto: oggi ci sono i social, il web, facebook e tutto il resto. Quindi, si pensa, ormai, che i bambini trovino svago e punti di riferimento attraverso queste nuove tecnologie. Tuttavia, io ritengo che le canzoni e la televisione per ragazzi debba osservare con maggior attenzione cosa sta succedendo, perché credo quanto mai opportuno riprendere il percorso della tv per ragazzi con le canzoni, le sigle, i personaggi animati. Secondo

me, i bambini hanno bisogno di più semplicità, di maggiore umiltà. Ormai, ci sono troppe cose: la playstation, i giochi elettronici, i social network. Persino i bambini più piccoli oggi sono su Facebook o si mettono a 'chattare': non è una buona cosa, secondo me. Noi, con le nostre trasmissioni più semplici e, forse, anche più educative, ricordiamo meglio quel tipo di intrattenimento: mi chiedo, tra una ventina d'anni, cosa potranno ricordare gli attuali ragazzini. Sicuramente, qualche 'Youtuber', o qualche personaggio di questo tipo. Però, secondo me, tornare a una sana 'cantata', a una buona canzone, o a un cartone animato ricco di valori e principi importanti sarebbe quanto mai opportuno".

VITTORIO LUSSANA





42

so da cui non sappiamo come uscirne. 'Amazon', ancora una volta, ha un vantaggio: Se per caso un libro 'tira', ma per precauzione (avviene quasi sempre così) l'editore ne ha stampate poche copie, il libraio ne richiede altre. La ristampa è lenta, il lettore poco paziente e si rivolge altrove. La struttura versatile di 'Amazon' gli consente di trovare prima un volume, che verrà recapitato a casa in tempi certi e verificabili. Dunque, anche a parità di prezzi, il 'colosso' di Seattle può avere la meglio. Altro esempio: nelle grandi 'catene' è raro trovare testi 'vecchi'. Tant'è che la durata media di un libro sugli scaffali si è accorciata. Il lettore interessato può: chiederli nelle piccole librerie indipendenti (dove magari le copie sono poche e il rischio di sentirsi dire: "Ho terminato l'ultima l'altro ieri" è frequente), oppure andare su internet e cercare online. E sappiamo da chi.

CONCLUSIONI

Chiunque, in questo Paese, intenda proporre una riforma seria, che migliori un settore come quello del mercato del libro, deve considerare due semplici aspetti: a) il mercato ormai tende a collegare sempre di più i lettori direttamente ai loro libri; b) esiste una diversificazione della promozione e della distribuzione del libro. Citiamo un ultimo e illuminante esempio, quello della 'Rodale Books', la più grande casa editrice americana e, forse, del mondo sul tema della salute. Non ha abbandonato il cartaceo, ma ha digitalizzato tutto il suo sapere. Ogni mese, il sito ha 2 milioni di pagine visualizzate. E investe in 'video-corsi', oppure organizza conferenze tematiche in live streaming. Insomma, fa quello che ha sempre fatto, ma attraverso canali nuovi e nuovi approcci, consentiti dagli sviluppi tecnologici, divulgando gli stessi contenuti di sempre. Il quadro delle decisioni che la classe politica italiana ha tentato per ridare 'linfa' al libro, di per sé, è significativo: dopo il 2001 sono trascorsi ben dieci anni perché si rimettesse mano al problema (legge Levi) e ne sono trascorsi già sei fatti di sole proposte. Iniziamo a pensare che a doversi preoccupare del problema possa essere il ministero dello Sviluppo economico e non il Miur o i Beni culturali. E piuttosto che 'lambiccarci' sulle percentuali di sconto, sarebbe meglio studiare il modello del 'nemico' e provare, una volta tanto, una soluzione diversa dal solito. Ah, già! Ma questo è il vero riformismo, che nessuna delle nostre forze politiche sa neanche dove sta di casa...

GAETANO MASSIMO MACRÌ

Gli altri lo fanno meglio

Gettiamo uno sguardo su quel che accade all'estero in tema di politica dei libri

Francia

Con un'Iva del 5,5%, vige la politica del prezzo unico del cartaceo dal 1981 e una disciplina simile è stata estesa al digitale. Per i primi due anni dall'uscita di un'opera, nessuno può ribassarne il prezzo oltre il 5%. Sconti ulteriori vanno concordati tra editore e distributore. Nonostante questa rigidità del prezzo fisso, la Francia riesce a mostrare sempre dati statistici positivi e più alti che l'Italia. Bisogna fare attenzione e saper leggere i numeri, però. Intanto, si parta dal presupposto che, per un fatto storico-culturale, i francesi leggono molto più di noi; inoltre, spesso si dimentica di citare che i librai godono di consistenti aiuti dallo Stato. Per cui, le eventuali difficoltà imputabili al prezzo fisso e a uno sconto minimo spesso sono 'nasco-ste' da prestiti a tasso zero. A parte questa precisazione, sono state realizzate altre azioni efficaci: il Governo ha dato il via a una grande operazione di rilettura di libri del Novecento coperti dal diritto d'autore, ma che non trovano più diffusione. Il numero di volumi, ripubblicati in formato digitale, si stima intorno alle 500 mila copie.

Regno Unito

In Gran Bretagna sui libri non si paga l'Iva e vige la disciplina della libera concorrenza. Per abituare alla lettura sin da piccoli, il progetto 'Bookstart' ha previsto la distribuzione di libri per l'infanzia, a 9, 18 e 36 mesi. E non solo: gli inglesi si sono inventati anche una sfida a chi legge di più nel periodo estivo, il Summer Reading Challenge.

Spagna

È la nazione che più somiglia all'Italia. Tanti i paroloni spesi per 'promuovere' il libro e 'dare impulso' alla lettura con il 'coinvolgimento delle istituzioni'. Anche lì, come da noi, la legge parte con il definire il libro "prodotto culturale" (e ci mancherebbe: cos'altro dovrebbe essere?) per cui sono previsti 'piani di sostegno'. Tutto molto bello, ma siamo lontani dalla concretezza anglosassone.

Stati Uniti

Negli Usa, infine, abbiamo l'esempio più estremo, ma proprio per questo più significativo. Innanzitutto, non esiste la politica del prezzo fisso. E già questa è una diversità interessante. La 'scontistica' è consentita e agguerrita. Il mercato è fortemente concorrenziale. Le librerie minori subiscono la concorrenza delle grandi catene, che a loro volta la subiscono dai grandi centri commerciali. Il 'pesce' grande mangia quello piccolo. In pratica, se si vuol comprare un best seller, con ogni probabilità lo si troverà a prezzi ribassati nei centri commerciali, dove l'ordine dei libri è maggiore e gli acquisti dagli editori più convenienti.

di significati interpretativi della realtà. Georges Lewi, specialista di mitologia contemporanea e Storytelling, definisce la narrazione come: “L’insieme di tecniche per raccontare e condividere una storia che genera interesse e che trasmette un messaggio, al fine di convincere e di far aderire a una conclusione che si presenta come definitiva”. Tutti ricordano il famoso discorso di Steve Jobs alla Stanford University. Ma quello che in pochi hanno notato è l’utilizzo della tecnica della narrazione per avere un impatto formidabile sul pubblico. Jobs raccontò tre storie realmente accadute, ognuna con una splendida morale. Il tutto per arrivare a uno scopo: ispirare una nuova generazione di studenti con una frase che è rimasta nella Storia: “Siate affamati, siate folli”. E sta proprio qui l’innovazione e la forza dell’uso della narrazione figurativa nella comunicazione: ognuno ha una sua storia, ogni azienda una visione, ogni imprenditore un proprio ‘background esperienziale’ da raccontare e sogni da condividere. “La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla”, scrisse, un giorno, Gabriel Garcia Marquez.

L’uso in ambito educativo

Raccontare una narrazione è parte essenziale della nostra umanità. Ci permette di sentirci all’interno della comunità che si riconosce nella nostra storia. E favorisce l’empatia con coloro che ci circondano. La narrazione è una forza potente per modellare modelli mentali,

motivare e persuadere gli altri e insegnare le lezioni della vita. La storia raccontata riporta a un momento storico in cui la cultura orale dominava sugli strumenti della comunicazione. E oggi, il dilagare di strumenti tecnologici, che permettono la comunicazione immediata, ci ha spinti nuovamente in un’era d’oro, dove la storia domina ancora il panorama dei media. Le storie digitali, oggi facili da produrre e semplici da pubblicare, sono un modo ideale per stimolare l’apprendimento e impegnare gli studenti a un livello più profondo. La narrazione ‘digitale’ crea spazio per gli studenti a perseguire argo-

costruito su fondamenta fragili. La natura unica della narrazione digitale, con le sue rapide visualizzazioni di informazioni accoppiate e con le sue immagini coinvolgenti di persone, luoghi e pianeti, fornisce i supporti ideali per amplificare l’impatto che ne deriva senza soluzione di continuità in precise aree neurologiche.

Amplificare con le immagini

Mille parole non superano il potere delle immagini. Le grandi immagini collegano gli elementi della storia, umanizzano l’astratto e costringono il

Come scrivere una narrazione efficace

Quando si sviluppa una narrazione, lo sforzo deve concentrarsi su due aspetti fondamentali: 1) raccontare in maniera semplice; 2) suscitare interesse. Si deve inoltre tener conto di tre funzioni comunicative, che ‘individuino’ gli obiettivi della strategia di marketing: a) la ‘funzione conativa’, che mira a influenzare il cliente e a condizionarne le sue azioni; b) la ‘funzione poetica’, che si propone di attrarre l’attenzione sulla storia; c) la ‘funzione fatica’, che mira a tenere ‘alta’ l’attenzione durante la narrazione. Nel marketing, lo ‘storytelling’ presenta una struttura di base in 5 atti:

1. l’introduzione in cui si narra la situazione, ovvero l’ambiente in cui si muovono i personaggi;
2. il contesto con un problema o una sfida, congiunta a una ‘contestualizzazione’ che dia plausibilità alla storia;
3. l’intervento dell’eroe: un personaggio protagonista che diventa il portavoce o il difensore di un’idea che coniuga qualità apparentemente opposte;
4. il finale, positivo o negativo, che rappresenta il vertice della storia;
5. la morale, che serve a rafforzare il legame creato dalla storia.

Uno degli aspetti fondamentali di uno storytelling efficace è la credibilità sia dei personaggi, sia della narrazione. Qualcosa è credibile, quando ‘sembra’ vera. Non importa che sia realmente accaduta o meno: deve essere possibile. La credibilità della storia fa sì che il messaggio che si vuole comunicare venga capito, accolto, utilizzato e ricordato dal lettore.

necessario per comprendere veramente questi strumenti, sia con, sia senza i contenuti avvolti intorno al loro utilizzo. Attualmente, vengono create storie eccellenti utilizzando strumenti online, come 'WeVideo' o gli strumenti di editing in 'Youtube'. Altri utilizzano 'iPhoto', 'Garageband' e 'iMovie', per generare straordinarie storie digitali che provochino emozioni forti dal pubblico in tutto il mondo. In questo processo, gli studenti hanno anche la possibilità di conoscere l'importanza di utilizzare i video 'Creative Commons' e correttamente accreditare gli artisti per la loro proprietà intellettuale. I migliori strumenti di oggi, però, presto diventeranno rapidamente cimeli. Dunque,

diviene essenziale seguire l'evoluzione tecnologica e vedere ciò che i ragazzi utilizzano nel proprio spazio di creazione, in modo che gli strumenti e le funzionalità in uso per creare le storie restino attuali. Infine, è fondamentale condividere la storia, i successi e i fallimenti, personali e professionali, perché le esperienze ne ispirano altre, contribuendo al successo delle buone pratiche educative.

Lo StoryTelling nel digital marketing

Il cervello umano è una macchina meravigliosa. Ricordiamo con più facilità ciò che rimane consolidato nella memoria e che è frutto di un processo di apprendimento che ci ha colpito attraverso i 5

sensi. Per questo, una narrazione efficace è qualcosa che conquista e commuove e che, principalmente, può essere facilmente ricordata e raccontata in situazioni trasversali e successive. Ma le storie non sono fatte solo di immagini, odori, suoni e sapori: è soprattutto ciò che ci ha 'colpiti' nella nostra 'immaginazione' che poi viene riportato. Ogni persona, se situata in una situazione esperienziale identica, vive l'esperienza e la racconterà in modo diverso. Il contenuto che riporterà sarà 'pregno' delle emozioni vissute. Nel marketing, utilizzare lo 'storytelling' che evochi innumerevoli emozioni, porta notevoli vantaggi.

RAFFAELLA UGOLINI

Software e App utilizzabili

Scratch: è un programma gratuito e molto semplice pensato per sviluppare competenze informatiche e abilità nell'ambito del digital storytelling. Si possono creare storie interattive ricche di animazioni, musiche, effetti grafici e sonori, che poi è possibile pubblicare e condividere sul web. Applicando concretamente concetti computazionali e matematici fondamentali in modo divertente, i ragazzi avviano capacità di ragionamento, logica, creatività e progettazione cooperativa. E' disponibile online in diverse lingue ed è possibile accedere alla piattaforma in lingua italiana attraverso questo link <http://info.scratch.mit.edu/it/>.

Someris: è un fantastico sito per la narrazione. Ha un flusso continuo di nuove storie, lette ad alta voce dai bambini. Le storie sono tutte realizzate dai ragazzi e per bambini, che possono approfondire, in tal modo, la loro competenza nella lingua inglese. Alcuni dei video in 'Someris' sono sottotitolati in modo che i ragazzi possano sia leggere, sia ascoltare ciò che leggono.

Smilebox: questo è un 'portale' che offre centinaia di modelli personalizzabili, destinati a studenti e insegnanti, per creare le proprie storie, che consente l'utilizzo di foto, video, parole e musica.

Storehouse: 'Storehouse' è una 'app' che trasforma l'iPad in uno strumento di narrazione visiva con il quale è possibile condividere le esperienze di vita attraverso un mix di testo e contenuti multimediali.

Exposure: è principalmente rivolto a coloro che vogliono pubblicare le proprie foto come parte di una narrazione più significativa, cosa che Instagram ancora (per poco) non permette. 'Exposure' ricorda 'Storehouse', ma in un formato 'desktop'. E proprio come 'Storehouse', l'enfasi la danno le fotografie, che guidano lo storytelling: accattivanti e di grande impatto.

Explory: questa 'app iOS', pur non essendo visivamente attraente come 'Storehouse' è semplice, ben progettata e trasforma foto e video con musica e testi in progetti di storytelling avvincenti.

le dimissioni dell'ex segretario ed ex premier. Quest'ultimo, rendendosi conto di voler far ancora molto per il partito, ha deciso di ricandidarsi, portando avanti una campagna elettorale esaustiva e comunicativa. Ma si è scontrato con due figure che non gli hanno, decisamente,

reso la strada in discesa: **Michele Emiliano**, il presidente della regione Puglia, il quale con l'hashtag *#noisiamopartito* ha voluto spingere sui punti forti di una linea politica più aperta e sull'applicazione materiale della Costituzione italiana, rendendo così la propria campagna elettorale cruda, robusta, dai toni alquanto accesi; **Andrea Orlando**, ministro della Giustizia dal febbraio 2014, prima sotto il Governo Renzi e attualmente con il Governo Gentiloni, anch'egli con l'hashtag *#alziamola voce* ha puntato su una campagna naturale, semplice, non urlata. Ma a poco è servito: dallo spoglio delle schede è emersa la volontà di circa 1 milione e 200 mila militanti e simpatizzanti che hanno deciso la larga vittoria di Matteo Renzi sui suoi sfidanti, per un totale di **1.283.389 voti** (70,01%) contro i **357.526** (19,50%) di Orlando e i **192.219 voti** (10,49%) per Emiliano; **15.524** sono state le schede vuote o nulle di coloro che, forse, non avevano ben capito la situazione, regalando alle casse del Partito i 2 euro di pegno fiduciario. Dunque, il nuovo segretario del Partito democratico è il segretario uscente: Matteo Renzi. *#AvantiInsieme* è stato il motto per l'intera campagna e *#AvantiInsieme* sarà il motto dei prossimi mesi e, sicuramente, delle prossime elezioni. *“Il congresso segna l'inizio di una pagina nuova, non è la rivincita o il secondo tempo della solita partita. Ha vinto tutto il Pd, ma soprattutto quello che non si è vergognato delle cose fatte in questi anni, della legge sul dopo di noi, delle unioni civili, della legge sul lavoro, perché se ci sono 700 mila posti di lavoro in più non possiamo far finta di vergognarcene: il 'jobs act' è una delle cose più straordinariamente di sinistra fatte”*. Questo il commento del leader del Pd subito dopo i risultati. *“Oggi abbiamo fatto qualcosa di straordinario, la democrazia è la possibilità di scegliere, grazie ai volontari: chi vi ha preso in giro non vi conosce. Il primo grazie va ad Andrea Orlando e Michele*



Emiliano. Grazie alla straordinaria passione con cui Emiliano ha posto alcuni temi, a cominciare dal sud, assolutamente prioritario per il Paese. Il Pd non è un Partito personale quando 2 milioni di persone vanno a votare: come si fa a dire che è il Partito di uno solo, con un leader forte? Può essere che il leader sia forte, lo vedremo. Ma sicuramente ha una comunità fortissima. Nelle primarie del Pd c'è sangue vivo, storie in carne e ossa che lo rendono una comunità meravigliosa. E' il rapporto con il popolo che segna la diversità del Pd rispetto a tutti gli altri. Tutti parlano di populismi, ma l'alternativa non è nel salotto o nei tweet, ma nel popolo, nel non avere paura della democrazia, dei voti, di fare le primarie. Non c'è alternativa alle persone”. Si aprano le danze, allora. Anzi, sono già state aperte dal Movimento 5 stelle e dalla Lega Nord, che insinuano brogli e caos durante le elezioni, pur di non riconoscere la vittoria schiacciante di una figura politica che 6 mesi fa sembra aver perso solamente la partita di ‘andata’ e che la sera del 30 aprile ha stravinto il ‘ritorno’. Una vittoria che fa riflettere, sia i politici della maggioranza, sia quelli di opposizione. Una vittoria che ha riproposto agli italiani la figura di un ‘Fonzie italiano’ che avevano dato ormai per vinto.

ILARIA CORDI



Enrico Leopardi

"Oggi Renzi è più maturo"

Matteo Renzi è un leader realmente efficace, sotto il profilo della concretezza di Governo? Oppure, è riuscito a stravincere le primarie solamente perché considerato la scelta più semplice? E nel Partito democratico cosa accadrà adesso? Nel tentativo di fare un po' d'ordine nella confusionaria politica italiana abbiamo chiesto il parere di **Enrico Leopardi**, attuale segretario cittadino del Pd di Civitavecchia ed ex assessore ai Diritti sociali e alla Famiglia con la Giunta 'centocellese' guidata da Pietro Tidei.

Enrico Leopardi, il 30 aprile scorso si sono svolte le primarie del Partito Democratico fra i candidati Matteo Renzi, Michele Emiliano e Andrea Orlando, in cui gli elettori hanno decretato la vittoria dell'ex premier: può, a mente fredda, svolgere una breve analisi della consultazione?

"È stata una campagna elettorale di due mesi molto dura, anche nei toni. Specialmente da parte di Emiliano e, negli ultimi giorni, anche da parte di Orlando. Ricordo, per esempio, il ministro Orlando rilasciare delle interviste a 'Porta a Porta' dove sembrava che lui fosse sceso da un altro pianeta: tutti ricordiamo che è stato ministro del Governo Renzi e che, oggi, detiene la stessa carica. Bisogna essere seri: se fai parte di una 'squadra', ti devi ricordare di quello che hai fatto. Per quanto riguarda Renzi, mi è piaciuta molto la sua campagna: l'ho trovata semplice, libera nei contenuti, accattivante, soprattutto sulle questioni su cui si è concentrato, come il problema dei vaccini. Io la ritengo una parte molto importante. Proprio di recente, una radio mi ha telefonato per chiedermi un parere al riguardo: credo che, in una campagna elettorale, mettere la scienza contro il nulla sia stata una scelta giusta, da parte di Renzi".

Alle urne, in tutta Italia, si sono recati sia militanti del Partito, sia persone che ne sono al di fuori: secondo lei, questo può significare che molti italiani hanno ancora fiducia nella figura di Matteo Renzi, nono-



Enrico Leopardi, attuale segretario cittadino del Pd di Civitavecchia (Rm)

stante solamente 6 mesi fa sia stato 'bocciato' dal referendum sulla riforma costituzionale?

"Sono due questioni che possono camminare parallelamente, in teoria, ma in questo momento, no. Probabilmente, molte persone si sono rese conto della serietà di Matteo Renzi: ha detto che si sarebbe dimesso nel caso in cui avesse perso il referendum e, la sera stessa, ha lasciato la guida del Governo. E dopo, quella del Partito. Quindi, credo che molti italiani abbiano visto, in questo ragazzo di 42 anni, una maturazione notevole. E sono convinto che il suo atteggiamento sia cambiato, perché bisogna dire la verità: quando si è giovani, si è un po' 'spacconi'. Inoltre, i fiorentini un po' lo sono di natura.

Parlando con il ministro Lotti, anche noi, come sostenitori, gli abbiamo dato dei piccoli consigli sul come porsi. Tuttavia, se pensiamo che quasi 2 milioni di italiani si sono recati alle urne per votare, cosa che non accade in nessun altro Partito, per noi questa è già una grandissima vittoria”.

“Non è una rivincita, ma una nuova pagina”. Queste le prime parole del nuovo Segretario nazionale del Partito dopo lo spoglio dei voti e la vittoria schiacciante: possiamo dire che con la scelta di Matteo Renzi si è optato, in fondo, per la soluzione più facile?

“La struttura di ‘apparato’ del Partito era con Matteo Renzi, in quanto segretario uscente. Ma bisogna anche dire che il ministro Orlando è stato un po’ ‘moscietto’, benché sia un esponente politico molto preparato. Emiliano, invece, è una persona più ‘ruspante’. Ma bisogna confrontarsi con l’Europa e con il mondo e, per tali motivi, credo che Renzi fosse comunque la scelta più giusta. I numeri parlavano chiaro, lo si vedeva già nei circoli: in questi, Renzi ‘viaggiava’ su percentuali del 74%. La qual cosa significa che gli iscritti volevano nuovamente lui. Sarà una pagina nuova, ne siamo convinti...”.

E il popolo italiano nel suo complesso? Crede ancora nell’ex premier?

“Ne sono convinto”.

Le opposizioni temono un po’ il ritorno dell’ex premier, tanto che lo stesso Grillo ha commentato il risultato delle primarie parlando di caos e brogli: perché Matteo Renzi fa così paura alle controparti politiche?

“Matteo Renzi fa paura perché dietro di sé ha una forza politica solida, perché ci siamo e abbiamo dei militanti, perché abbiamo le sezioni, perché abbiamo i volontari e stiamo tra la gente. Il Movimento 5 stelle con 30 ‘click’ candida una persona alla guida di una città importante come Genova. A noi servono almeno 20 mila persone, che devono andare a votare e scegliersi il candidato. Il M5S è una forza ‘evanescente’ che con il ‘no’ a tutto ha vinto le ultime battaglie, ma poi basta vedere l’esempio di Roma. È vero che si tratta di una metropoli complicatissima. Ed è anche vero che la Giunta Alemanno ha letteralmente distrutto la città.

Però, quando governano, come qui a Civitavecchia, in tre anni hanno ‘sbriciolato’ tutto ciò che di buono era stato fatto negli anni precedenti. Per esempio, sono riusciti a perdere la ‘Statua del bacio’ (l’intervistato si riferisce a un monumento famoso, di cui esistono solamente 5 copie al mondo, che rappresenta il bacio fra un marinaio e l’infermiera dopo la notizia della fine della guerra mondiale, ndr) diventata un punto di riferimento per i 2 milioni di turisti che sbarcano tutti gli anni. Credo che, alla luce di tutto questo, noi facciamo paura”.

Quale sarà il futuro del Partito democratico con la guida, per la seconda volta, di Matteo Renzi?

“È una bella domanda, che mi sto ponendo sin dal 30 aprile scorso a mezzanotte. È chiaro che, da soli, non vinciamo: questo bisogna dirlo a chiara voce e non possiamo nascondere. Il 40% non riusciamo a prenderlo da soli: bisogna essere obiettivi e oggettivi. Noi dobbiamo ripartire, come dice Renzi, dalle persone, come nella realtà di Civitavecchia. Il nostro schieramento è il centro-sinistra, però non dobbiamo vergognarci se parliamo con esponenti di centro e altri. E dobbiamo unirli con la sinistra ‘storica’, che ci allontana e vota per Orlando. Dobbiamo metterci a tavolino e parlare di contenuti, ripartire dalla gente, dagli ultimi, come ha affermato il neo-segretario”.

Come si muoverà, alla luce dei fatti, il Partito democratico di Civitavecchia?

“Noi continueremo fino a fine anno, con la mia segreteria, a combattere il ‘muro di gomma’ dei 5 stelle, in tutti i modi, come per esempio con delle conferenze stampa itineranti e continuando con il gruppo consigliere. Cercheremo di capire quali sono le prossime alleanze, perché dobbiamo raggiungere, in città, il 50%. Il centrosinistra non ha mai preso ‘palla’ ed è arrivato il momento di fare 5 anni di mandato, perché per cambiare la città abbiamo bisogno di un’intera legislatura consigliere. Pensiamo soltanto al progetto delle terme, che non viene mai preso in considerazione, la questione *Italcementi*, la pianificazione di una città rinnovata, con la parte industriale a nord e quella turistica a sud. Il Movimento 5 stelle non ha fatto nulla neanche nell’ordinario, come le buche, le strade, l’acqua, la spazzatura. E la città puzza”.

ILARIA CORDÌ

aver capito che ci sono vari problemi, che non conosco perché, ovviamente, anche se insegno all'Accademia di Arte drammatica, da presidente della Fondazione Piccolomini non sono a conoscenza della sua realtà amministrativa”.

Oggi, in questa meravigliosa giornata illuminata dal sole siamo qui per un evento importante e, tra poco, vedremo nel parco, anzi sull'erba, tantissimi ospiti: è vero?

“Sì. Ora sta iniziando la ‘Scuola di musica popolare’ di Testaccio, con un programma di musica classica; poi ci sarà un ‘pic-nic’ sul prato, come nelle migliori tradizioni del 1° maggio; dopo pranzo, avremo tre ‘band’ che si alterneranno a suonare. Come ospiti abbiamo praticamente tutto il mondo dello spettacolo, quello della cultura, quello del giornalismo e chiunque abbia voluto partecipare, perché le nostre porte sono sempre aperte e questa festa è anche un momento per far conoscere questo splendore, questa meraviglia. Per esempio, il portico nel quale stiamo camminando ho voluto intitolarlo a Carmelo Bene. E tutti gli alberi della villa sono dedicati ad artisti teatrali scomparsi, sia quelli appartenenti alla Storia, cioè dall’800 in poi, sia ai tanti colleghi che ci hanno lasciato, anche prematuramente, in questi ultimi anni. Tra l’altro, c’è un albero, a cui sono particolarmente legata, che la famiglia di Danilo Di Girolamo considera luogo di raccoglimento in ricordo di Danilo. È un albero sempre adornato da fiori, in particolare dai girasoli, perché Danilo è

morto proprio il 1° maggio”.

Ci parli ancora di Villa Piccolomini...

“Questa è una villa del seicento che ha avuto tanti proprietari prima di giungere, agli inizi del novecento, alla famiglia Menotti, ovvero quella della mamma di Nicolò. Quando Anna Menotti in Piccolomini morì, ella la lasciò a suo figlio. Nicolò, nei primi anni di lavoro, organizzò una compagnia teatrale e riuscì a mettere in scena un paio di spettacoli, anche se non come attore, poiché non poteva esporsi. Suo padre, infatti, non voleva che lui facesse l’attore. Allora, faceva il regista, il drammaturgo, oppure lo scrittore, alcune volte addirittura il ‘trovarobe’. Insomma, Nicolò Piccolomini faceva di tutto per questo suo profondo amore per il teatro, osteggiato dalla famiglia, in particolare dal padre: Silvio Piccolomini”.

Come avvenne il suo incidente aereo?

“Come già detto, Nicolò morì molto prima di suo padre, poiché perì in un incidente aereo. Egli era, infatti, tenente dell’Aeronautica italiana e gli capitò di interrompere la sua prima tournée teatrale con la compagnia ‘L’orsa minore’, per andare in guerra. Si presentò, dunque, a Napoli e, un giorno, all’aeroporto di Capodichino, dopo che si era appena alzato in volo con il suo aereo, ebbe l’incidente”.

Bellissimi questi scorci sulla campagna romana: non è incredibile?

“Sì: siamo al centro di Roma eppure sembra di essere in campagna. C’è la stessa rilassatezza



e lo stesso ‘charme’ di una villa di campagna fuori dalla città”.

Come sono, attualmente, i rapporti tra la Fondazione da lei presieduta e il Comune di Roma, in particolare con questa amministrazione?

“Il rapporto è molto cattivo: vi ringrazio di avermi rivolto questa domanda. Il Comune di Roma, per esempio, occupa un parcheggio di proprietà della Fondazione in via Gregorio VII. Si tratta di un parcheggio per pullman turistici, per la visita alla basilica di San Pietro. E lo occupa abusivamente, senza pagare una ‘lira’ di affitto, pur ottenendo gli introiti importanti che potete immaginare: un pullman paga circa 150 euro per ciascuna ora di parcheggio. Il Comune di Roma vive sulle spalle di un ente di beneficenza. Quindi, al momento, i rapporti non sono buoni, perché se venisse versato un equo affitto, noi potremmo aiutare tantissimi artisti anziani indigenti”.

GIUSEPPE LORIN

Il video integrale di questa intervista è disponibile su youtube:
<https://youtu.be/GYBCm7jd6Sc>

A man dressed as the Greek god Pan, with a long white beard and a blue robe, holding a stack of books. He is walking through a crowd of children in a park-like setting.

week end dell'11 marzo scorso e si protrarranno sino al 4 giugno 2017, con tanti appuntamenti. Gli spettacoli sono itineranti e riservati a un massimo di 80 bambini, con prenotazione obbligatoria. Nata nel 1991, l'associazione



sceglie la primavera per mettere in scena le fiabe tra le meravigliose esposizioni floreali dell'Orto Botanico. Si tratta di un tentativo pedagogico interessante di avvicinamento dei più piccoli verso interessi culturali importanti, come il teatro, di cui Napoli da sempre è una delle 'piazze' principali del Paese, congiunto all'intento pedagogico di trasmettere valori morali fondamentali, immergendo i bambini in una sorta di paradiso naturale. Nell'edizione di quest'anno, infatti, alcune delle proposte teatrali della rassegna hanno coniugato l'aspetto favolistico con lo stimolo ad amare la natura e l'ambiente. Ne 'Gli alberi di Pinocchio', per esempio, spettacolo proposto da Giovanna Facciolo e interpretato da Monica Costigliola, Valentina Carbonara, Alessandro Esposito, Adele Amato de Serpis e Antonella Migliore, è stato allestito in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II' al fine di immergere la vicenda nata dalla penna di Carlo Collodi in magici scenari naturali, che attualizzano le vicende del burattino italiano più famoso del mondo. Le bugie, le tentazioni, le promesse, i tradimenti, i pentimenti e le speranze di Pinocchio rappresentano perfettamente l'Io interiore dell'identità culturale italiana, che impara a proprie spese e a suon di amare conseguenze le lezioni della vita, come quella di amare la natura che ci circonda. All'interno del magico giardino floreale partenopeo, i bambini accompagnano il burattino nelle sue rocambolesche vicende che alla fine lo conducono a diventare un ragazzino giudizioso, pronto a rispettare l'impegno in difesa dei suoi alberi e a guadagnarsi con fatica le piccole conquiste quotidiane della vita. Invece, nella rappresentazione 'Le favole della saggezza', proposto sempre da Giovanna Facciolo e interpretato da Annarita Ferraro, Adele Amato de Serpis e Melania



Balsamo, sempre in collaborazione con l'ateneo 'Federico II' di Napoli, viene proposto un compendio delle favole più antiche di Fedro, Esopo e La Fontaine. Ai piedi di un bellissimo ulivo secolare, prendono vita le più famose favole di animali parlanti che, sin dall'antichità, hanno attraversato i secoli e le civiltà e che ancora oggi tutti conosciamo: 'La volpe e l'uva'; 'La volpe e la cicogna'; 'Il lupo e l'agnello'; 'La volpe e il corvo'; 'La cicala e la formica'; 'La lepre e la tartaruga'; 'Gli animali malati di peste'; 'Il lupo e la gru'. L'intento pedagogico è

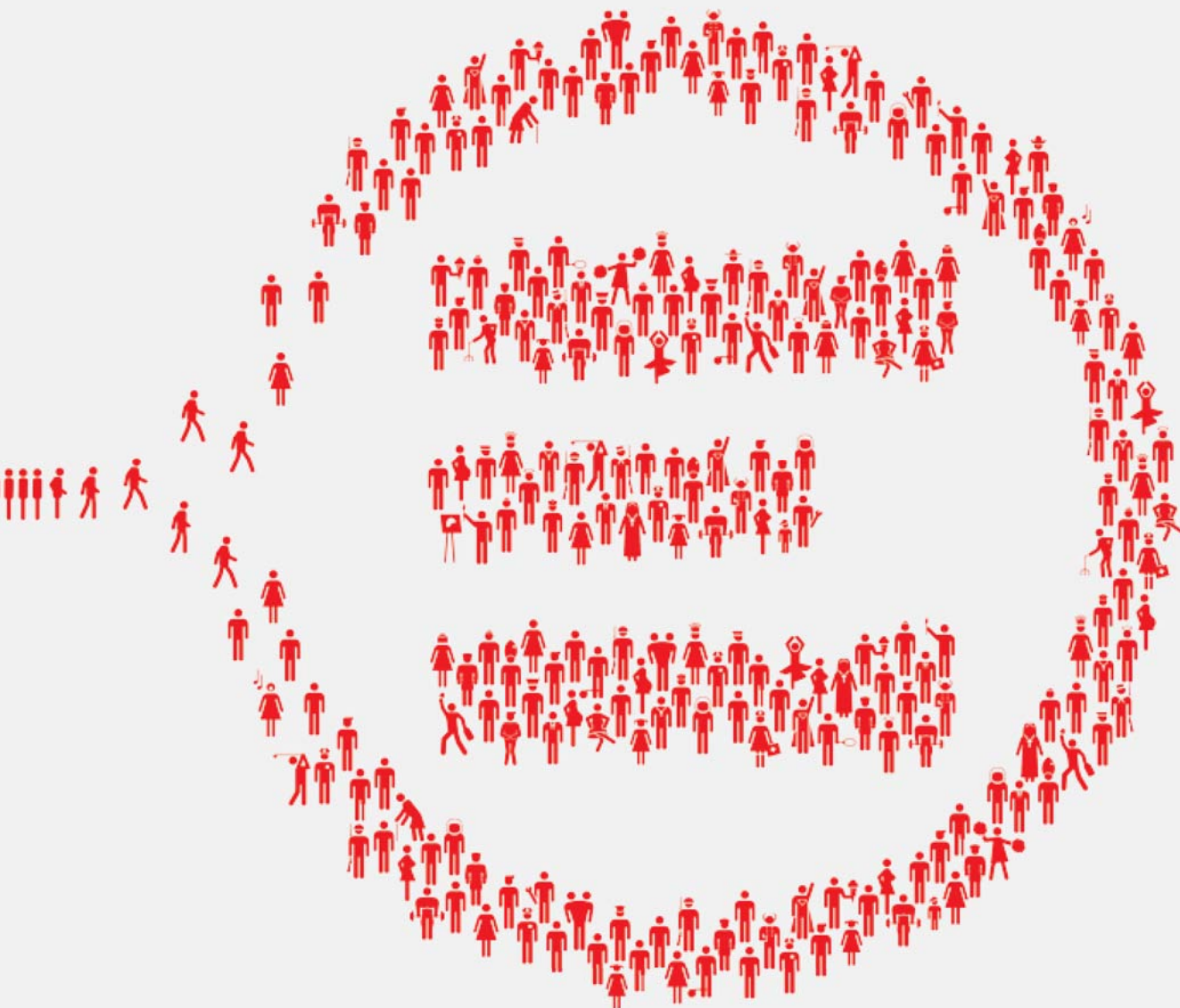


tenti e ironici personaggi che, da Esopo a La Fontaine, tramandano sagaci insegnamenti. Animali portatori di vizi e di virtù di quell'umanità sempre uguale a se stessa, che si guarda riflessa in uno specchi. Le favole sono, infatti, un'immagine semplice, comprensibile in ogni luogo e in ogni tempo, che quasi sempre si traduce in tipizzazioni antropologiche precise: il furbo; l'ingenuo; il potente prepotente; l'umile; l'ipocrita; l'adulatore; lo sciocco; il previdente; l'arrogante; il presuntuoso; l'innocente. Per tutti c'è una morale che insegna ai più piccoli alcune fondamentali 'pillole' di saggezza quotidiana, morali universali per grandi e bambini. In ogni caso, l'importanza di questa rassegna che si svolge ogni anno, anche con un'edizione autunnale) ha tradizionalmente reso un servizio pedagogico importantissimo nella metropoli partenopea. Due intere generazioni di bambini, a distanza di 20 anni hanno in mente le meravigliose domeniche trascorse all'Orto botanico di Napoli, che si è trasformato in una vera istituzione culturale, oltretutto scientifica, della città. A dimostrazione di come la cultura possa essere la 'leva' fondante di trasformazione positiva della società, donando un patrimonio educativo e di principi immensamente importante, senza esasperazioni e secondo un prezioso criterio di equilibrio pedagogico che ha saputo trasformare, almeno in parte, il volto di Napoli.

CLELIA MOSCARIELLO

L'Orto botanico di Napoli è uno dei maggiori giardini europei per importanza delle collezioni e per numero di specie coltivate. Fu fondato come istituto autonomo ('Real giardino delle piante') a finalità scientifiche, educative e tecniche, con decreto del 1807 firmato da Giuseppe Bonaparte. Due successivi decreti del 1810 e del 1812, a firma rispettivamente di Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte, precisarono la grandiosità degli impianti. Nell'Orto Botanico di Napoli sono coltivate, all'esterno o in ambienti condizionati, migliaia di specie erbacee, arbustive e arboree appartenenti a numerose famiglie vegetali provenienti dalle più diverse parti del mondo, anche per il favore del clima mite nel quale sopravvivono specie provenienti da ambienti subtropicali.





[Fai la tua parte. Stai con Emergency.]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Consulta www.emergency.it per scoprire come si fa.

Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

Venti d'oriente



L'anime è un prodotto culturale tipicamente orientale, che però subisce anche l'influsso dell'occidente, capace di narrare storie in cui si mescolano narrazione fantastica e critica ad una società sempre più lontana dalle sue radici

C'è un elemento che innegabilmente accompagna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza che ha sostituito le fiabe della buonanotte raccontate dalla nonna prima di andare a dormire: i cartoni animati. Sebbene il cinema d'animazione abbia più volte dimostrato nel corso degli anni di saper trattare argomenti seri e impegnativi, è innegabile che la capacità di

veicolare un messaggio edificante nella maniera più semplice e diretta per un bambino è proprio il film animato. Generalmente, parlare di animazione equivale a fare un'associazione immediata e quasi inconscia con la Disney, interprete di una rivisitazione delle fiabe della tradizione europea e nordamericana in un cocktail ormai rodato di buoni sentimenti, umorismo, cattivi ico-



Hayao Miyazaki, il maestro della tradizione manga

nici e finali edificanti dove il bene vince sul male. Nonostante il dominio della Disney in chiave economica e in un certo qual modo 'culturale', esistono realtà alternative e altrettanto interessanti e non meno priva di suggestioni. Dunque rilassatevi, prendete una bella tazza di the e preparatevi ad un viaggio nella terra del Sol Levante alla scoperta degli anime.

Nel solco della tradizione

Il termine giapponese anime-shon, da cui poi si ricava l'abbreviazione anime, è un neologismo coniato fra il 1977 e il 1983 derivato dall'inglese animation con il quale si indicano tutti i prodotti legati all'animazione, siano essi destinati al cinema, alla televisione o al mercato dell'ormai 'fu' home video e attualmente dello streaming digitale. Sviluppandosi dalla narrazione illustrata, dai celebri manga (sui quali si potrebbe aprire un discorso lunghissimo), i primi approcci del Giappone all'animazione si riscontrano a partire dal 1917. Anche se molti ritengono che il primo corto animato della storia nipponica sia *Katsudō Shashin* del 1912 (un'animazione di 4 secondi considerata perduta fino al 2005 quando venne fortunosamente rinvenuta in una collezione privata di film e proiettori a Kyoto), molti studiosi concordano nell'identificare *Imokawa Mukuzo genkanban no maki* di *Shimokawa Hekoten* come il primo vero anime, nonostante anche in questo caso si parla di una pellicola perduta di cui purtroppo non si conservano che pochi frammenti. Basato su un omonimo manga e realizzato disegnando con il gesso su una lavagna, *Imokawa* viene



Un frame di *Katsudō Shashin*, primo corto d'animazione giapponese del 1912



Il primo *Astro Boy* del 1963, prima serie anime capace di coniugare una storia commovente alla critica dell'avanzata tecnologica

universalmente riconosciuto come la prima incursione dei giapponesi in un mondo, quello dei cartoni animati, sulla scia di quanto stava accadendo negli Stati Uniti in quegli anni, una prima scintilla che fece esplodere una produzione sempre più vivace anche se, per amore di giustizia, la qualità realizzativa era ben al di sotto dei prodotti Made in Usa. Eppure iniziano ad emergere i primi 'pilastri' su cui si baserà tutta l'animazione giapponese

successiva: le storie sono molto spesso basate su racconti popolari della tradizione, attingendo a piene mani dal teatro kabuki e dalla leggenda, portando in scena animali antropomorfi dall'aspetto grottesco e simpatico in un'atmosfera carica di elementi soprannaturali. Con il passare degli anni e con l'evolversi della tecnica diventa sempre più evidente il forte legame tra le storie degli anime e la tradizione: in tempo di guerra, così come avvenne per la

Disney in America, anche il governo e l'esercito dell'impero nipponico ordinarono la realizzazione di una serie di film a scopo propagandistico, favorendo contestualmente la nascita di una vera industria. A distinguersi in questo periodo fu la figura di **Mitsuyo Seo** che realizzò, tra gli altri, un medio e lungometraggio sulla figura leggendaria di *Momotar*: si tratta di un fanciullo nato da una pesca e destinato a sconfiggere gli invasori del Giappone (in questo caso gli statunitensi). Finita la guerra, l'animazio-

ne nipponica riprende il proprio percorso e nel 1948 viene fondata la Toei Animation, uno dei grandi pilastri del cinema giapponese ancora oggi. Proprio la Toei produce e distribuisce il primo film animato asiatico a colori: *La leggenda del serpente bianco* diretto da Taiji Yabushita (che però attinge ad una leggenda cinese). Lo sviluppo degli anime raggiunge il culmine negli anni '60 con il fenomeno *Astro Boy*. Nato come manga nel 1952, il simpatico robot ragazzo che difende la giustizia creato da **Osamu**

Tezuka (ispirato al personaggio collodiano di Pinocchio e che tanto avrebbe influenzato la prima idea di *A.I. Intelligenza Artificiale* di Stanley Kubrick), sarebbe stato protagonista della prima serie anime nella storia della TV giapponese: 4 stagioni per un totale di 196 episodi che dettero nuova linfa all'animazione Made in Japan.

Negli anni '80 sono due i nomi che iniziano a farsi strada nel mondo dell'animazione: **Hayao Miyazaki** e **Isao Takahata**. I due, dopo una lunga gavetta passata a realizzare alcuni episodi di serie come *Lupin* (del quale Miyazaki firma la regia del capolavoro *Lupin III e il Castello di Cagliostro*) *Heidi e Anna dai capelli rossi*, decidono di fondare uno studio d'animazione che prenderà il nome di **Studio Ghibli** (nome del vento caldo del Sahara e del velivolo Caproni Ca.309 degli anni '30, tributo alla passione di Miyazaki per l'aviazione). Il successo, dopo un'inizio balbettante con *Laputa - Castello nel Cielo*, inizia a consolidarsi con i successivi lungometraggi: *Il mio vicino Totoro* dove si racconta la vicenda di due sorelle trasferitesi in campagna che imparano il rispetto per la natura interagendo con creature fantastiche come il custode della foresta Totoro; *Kiki - Consegne a domicilio*, che racconta il passaggio dall'infanzia all'adolescenza attraverso il viaggio d'iniziazione di una giovane strega; *Porco Rosso*, un inno all'antifascismo e ode agli anni d'oro dell'aviazione incarnata dal grottesco e irresistibile *Marco Pagot*, asso italiano della Regia Aeronautica miste-

riosamente trasformato in un maiale antropomorfo.

Nonostante questi indiscutibili successi la fama di Miyazaki e dello Studio accrebbero alla fine del millennio con pellicole come *Principessa Mononoke*, *La città incantata* e *Il castello errante di Howl*. Queste tre produzioni rappresentano il massimo raggiungimento dello Studio: non solo rappresentano i maggiori incassi di un film d'animazione in Giappone, ma anche la consacrazione di Miyazaki in tutto il mondo, coronata dal Premio Oscar per il Miglior film d'animazione alla *Città incantata*. La scelta di proseguire su un percorso tradizionalista, senza utilizzare il digitale in supporto all'animazione rispetto al restante mercato degli anime rappresenta un'ulteriore freccia nella faretra di una produzione unica.

Innovazione nel solco della tradizione

Da prodotto sperimentale a fenomeno di massa, il viaggio degli anime nel mondo dell'animazione è ricco di storie affascinanti e che occuperebbero molto tempo per essere viste tutte nel dettaglio, quindi bisogna tirare un po' le somme. Il punto di forza di questo media è lo stile riconoscibile e le storie fortemente legate al contesto sociale giapponese: le tematiche spaziano dal consumismo estremo a l'apertura verso l'occidente che fa sì che tradizione e modernità si mescolino; la necessità della tecnologia che però va di pari passo con quella di preservare il legame mistico con la natura; il bisogno di trovare un eroe per la società ma allo stesso tempo il rischio che

quell'eroe si trasformi in un mostro. Prendiamo ad esempio una delle serie di maggior successo mediatico degli ultimi dieci anni: *Death Note*. Sia il manga che l'anime raccontano la storia di un ragazzo che riceve un quaderno dove appuntare il nome di chi desidera uccidere da parte del dio della morte Ryuk. Un storia macabra, che gioca sull'edificazione morale che potrebbe provocare: eliminare i criminali e il delirio di onnipotenza del protagonista. Lo stesso dio della morte, lo

shinigami, è una figura ambigua, non appartenente alla tradizione giapponese (molto probabilmente si tratta di un'elaborazione dei miti occidentali sulla morte). Il discorso potrebbe proseguire in eterno, cercando di elencare ogni singola caratteristica di ciascun anime, ma è innegabile la reciproca influenza tra la cultura occidentale e quella orientale grazie a un media così 'fluidico' come il cartone animato.

GIORGIO MORINO



Ryun, l'inquietante shinigami goloso di mele co-protagonista di *Death Note*



Totoro, il personaggio più rappresentativo della storia dell'animazione giapponese

per la chiesa romana di San Salvatore in Lauro e di Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio, proveniente dalla Chiesa di Santa Maria del Carmine a Fermo. Un confronto eccezionale, che mostra come nel Seicento una cultura figurativa di respiro europeo sia giunta anche in questa lontana provincia. Oltre che dalla città di Fermo le opere provengono da piccoli centri circostanti, evidenziando così quella particolare cultura figurativa che ha caratterizzato i territori marchigiani nel XV e all'inizio del XVI secolo.

Fino al 09/07/2017

Piazza di S. Salvatore in Lauro, Roma

Tutti i giorni ore 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00



neoclassici tra cui Andrea Appiani, pittore prediletto da Napoleone, autore della tela Venere allaccia il cinto a Giunone. La sezione dedicata al Romanticismo vede come protagonista Francesco Hayez. E, poi, abbiamo i lavori dei Divisionisti: da Giovanni Segantini a Giuseppe Pellizza da Volpedo, da Angelo Morbelli a Gaetano Previati. La mostra si chiude, infine, con la rievocazione del frizzante clima culturale parigino della Belle Époque che si respirava lungo i boulevard della capitale francese.

Fino all'11/06/2017

Via dei Musei, 30, Brescia

Da mercoledì a venerdì ore 9.00 - 17.30; sabato, domenica e festivi ore 10.00 - 20.00



zione donata dall'artista e da sua moglie, che conta 5000 pezzi e che conserva ancora pennelli, tavolozze e attrezzi del mestiere rimasti lì dal giorno in cui è morto, come lui li aveva lasciati. Lo studio - che Miró aveva tanto desiderato - è ricostruito scenograficamente all'interno degli spazi di Palazzo Albergati, spazi che riflettono la dimensione onirica dell'artista, la sua interiorità e il suo modo di pensare, il profondo attaccamento alle sue radici e identità, e la continua ricerca di novità.

Fino al 17/09/2017

Via Saragozza 28, Bologna

Tutti i giorni ore 10.00 - 20.00



principali musei nazionali e europei, divisi in 13 sezioni tematiche, rileggono con le loro 'biografie' luoghi e monumenti della città vesuviana da sempre sotto gli occhi di tutti. Particolarmente interessante è l'allestimento, che occupa gli spazi della Palestra Grande di Pompei: progettato dall'architetto svizzero Bernard Tschumi, esso include tre installazioni audiovisive immersive curate dallo studio canadese GeM (Graphic eMotion).

Fino al 27/11/2017

Via Villa dei Misteri, 2 80045, Pompei (NA)

Aperto tutti i giorni dal 12 aprile al 31 ottobre dalle 9.00 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 18). 1-2 novembre ore 9.00 - 17.00



Non si sta parlando di rivoluzione, dubitiamo fosse questa l'intenzione dell'artista stesso, ma si ritiene rilevante il contributo portato da Colombre nel processo, in corso, di formazione di un rinnovato linguaggio musicale italiano. **Agrodo**

LETTO PER VOI

Lucrezia Borgia Giulia Farnese

Nella Roma dei Papi del '500, l'amicizia travolgente di due donne bellissime messe alla prova da continui giochi di potere e intrighi di palazzo: un romanzo storico quanto mai attuale, che riporta alla luce l'importanza dell'essere unite nelle situazioni più complesse dell'esistenza

Raccontare in un libro un'epoca definita il baccanale della Chiesa è ciò che ha portato la scrittrice inglese Bruna K. Midleton ad affrontare due figure femminili del Rinascimento italiano con estrema limpidezza di scrittura. Il volume, edito da Bonferraro Editore, si presenta come dettagliato ed avvolgente lavoro narrativo, dove la storia diventa lo scenario perfetto per ripercorrere le esistenze delle protagoniste in forma di romanzo. Lucrezia Borgia, nata a Subiaco nel 1480 da Vannozza Cattanei e dal cardinale Rodrigo Borgia, conosciuto come papa Alessandro VI, viene descritta dall'autrice come fanciulla dalla bellezza maestosa, capace di sedurre e conquistare qualsiasi uomo. Di grande fascino anche la sua più grande amica Giulia Farnese, amante del padre di Lucrezia, che la diede in sposa ad Orsino Orsini, figlio dei duchi di Bassanello, una delle famiglie più potenti del Lazio. Un matrimonio di convenienza in cambio di grandi benefici per tutti. Se Lucrezia appare furba e determinata, Giulia è una ragazza semplice e dolce. Diversità che comunque fortificano entrambe proiettandole verso una maturità consapevole. Rodrigo Borgia è un uomo senza scrupoli, capace di comporre



Lucrezia Borgia (interpretata da Holliday Grainger) e Giulia Farnese (interpretata da Lotte Verbeek) nella serie 'I Borgia'

mosaici politici ed ecclesiastici sfruttando la sua onnipotenza: impone matrimoni, definisce confini, stabilisce gravidanze con fini particolari: insomma, detta leggi a cui nessuno può sottrarsi. Rapporti incestuosi e morbosi si susseguono come prassi normale in un contesto di ostentazione continua della ricchezza. Se da una parte questo poteva rappresentare un limite alla libertà, però dall'altra la generosità del pontefice consentiva a Lucrezia e a Giulia di vivere nell'agiatezza più assoluta. Ricche, belle, amate, ma costrette ad una dipendenza quasi diabolica. Assecondare le volontà di Rodrigo era diventato l'unico modo per evitare problemi insormontabili. Entrambe risultano vittime della sua personalità dominante, così come unico rifugio cercano di confortarsi a vicenda. Il loro legame si fa sempre più solido, si confidano ogni cosa, anche la più intima, senza nascondersi nulla. Ed è qui che la



LUCREZIA BORGIA GIULIA FARNESE

di Bruna K. Midleton, Bonferraro Editore
pagg. 164, 15,90 euro
Genere: romanzo storico



Midleton rende autentica la narrazione: pone al centro l'amicizia di due donne intelligenti che si fanno coraggio insieme, le porta nell'attualità del nostro tempo, dando loro la possibilità per la prima volta di riscattarsi dai soprusi, dagli abusi maschili. L'autrice è riuscita con abilità a ricreare atmosfere particolari, a condurre il lettore dentro agli intrighi di palazzo, a far capire i tormenti di due donne che della loro bellezza sono state in parte schiave, ma detentrici alla fine di una redenzione. Forse la scrittura può sembrare di matrice femminista, ma non è certo un limite per l'opera che invece riesce a mantenere una sua originalità, essendo ben calibrata la parte storica rispetto a quella romanzata. ■

L'AUTRICE

Bruna K. Midleton è una scrittrice di origine inglese e italiana d'adozione. Vive nella bergamasca e ama quella bellissima terra. È già stata autrice di 'Love in' e 'Il veleno delle farfalle'. La cronaca, ma soprattutto la storia, la ispirano quotidianamente ed è qui che ritrova spunti di narrativa al femminile che la coinvolgono emotivamente. Il suo senso di essere scrittrice è tutto nel ritrarre quei drammi e quelle tragedie dell'esistere, nell'essere testimone del malessere di generazioni inquiete, povere di miti veri, ma tuttavia alla ricerca di valori perduti e di verità troppo spesso nascoste, senza reticenze né artifici.

In primo piano



Eppure cadiamo felici

di Enrico Galiano, Garzanti
pagg. 384, euro 16,90

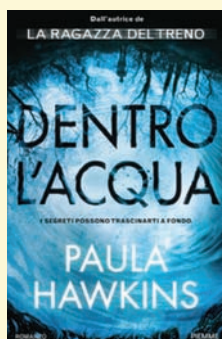
Gioia, una diciassettenne solitaria con una passione insolita, scopre cosa significa essere finalmente compresi da qualcuno. Incontra Lo e se ne innamora. Un'amore che emoziona, ma che nasconde un segreto. La felicità può durare un attimo, allora bisogna saper cogliere l'autentico significato di un incontro. **Poetico**



Da dove la vita è perfetta

di Silvia Avallone, Rizzoli
Pagg. 384, euro 19,00

Storie di vita, d'amore e di abbandono che si intrecciano tra genitori e figli con punti di vista diversi sulle complesse scelte dell'esistenza. I protagonisti vivono una costante infelicità ed emergono realtà di disagio che lasciano intuire emozioni in contrasto e in continua oscillazione nell'attesa di un luogo tranquillo dove trovare il giusto equilibrio. **Curioso**



Dentro l'acqua

di Paula Hawkins, Piemme
Pagg. 372, euro 19,50

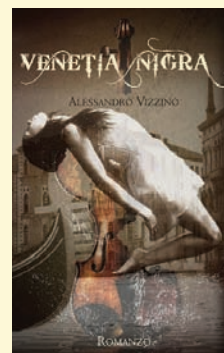
Nel è stata trovata morta in fondo al fiume, così Julia, la sorella, è costretta a tornare nei luoghi dove è cresciuta, ripercorrendo ricordi confusi ed ambigui. Di una cosa però la donna è certa: la sorella non si sarebbe mai buttata. Un thriller mozzafiato porta il lettore a seguire l'intreccio oscuro fino alla fine. **Avvolgente**

Editoria indipendente

Venetia nigra

di Alessandro Vizzino, Edizioni DrawUp
Pagg. 368, euro 18,00

Nell'affascinante atmosfera di una Venezia del '700 i protagonisti si muovono tra amori, sparizioni, inseguimenti e colpi di scena, lasciando il lettore avvolto da una trepidazione continua. L'autore descrive con minuzia i luoghi e riesce ad addentrarsi nell'intreccio narrativo raccontando una città che nasconde intrighi e segreti. **Misterioso**



Periodico **italiano** MAGAZINE

IL PIACERE DI LEGGERE



per 50.000 lettori al mese

e tu cosa aspetti?



la rivista che sfogli on line



www.periodicoitalianomagazine.it

**continua a leggerci
su www.periodicoitalianomagazine.it**

TROVACI CON IL QR CODE

